

Printing: il futuro è nelle sinergie

Sostenibilità, industria 4.0 e una nuova consapevolezza per il settore. Che in Europa vale quasi 80 miliardi di euro. Gli highlights della conferenza organizzata da Print4All. Che torna a **Fieramilano** nel 2022.

1.200 partecipanti, per il 33% connessi dall'estero, hanno partecipato lo scorso luglio alla Conference 2020 di Acimga, l'Associazione dei costruttori italiani di macchine per l'industria grafica, cartotecnica, cartaria, di trasformazione e affini. Intitolata 'Future Factory - il domani si stampa oggi', la conferenza rappresenta da tempo un momento di confronto importante per la community del printing. Nonché l'occasione fare il punto sui grandi temi del settore, che saranno anche al centro dell'evento di riferimento per l'industria: Print4All.

Nata dalla collaborazione tra Acimga, Argi e **Fiera Milano** e dedicata al mondo del printing a 360 gradi - converting, package printing, labelling, stampa commerciale e industriale - la fiera ha annunciato, proprio in occasione della conferenza, la sua nuova collocazione temporale dopo l'annullamento dell'edizione 2021. La manifestazione tornerà infatti a **Fieramilano**, dal 3 al 6 maggio 2022, in contemporanea con Ipack-Ima (la fiera delle tecnologie di processing e packaging), e Intralogistica Italia (evento dedicato a movimentazione industriale, gestione del magazzino, stoccaggio dei materiali e picking).

"Gli ultimi mesi hanno costretto tutti i comparti produttivi e industriali a un profondo ripensamento, rivelando con ancora maggior determinazione l'importanza dell'innovazione tecnologica, ma anche della resilienza e della flessibilità delle singole aziende", spiegano i vertici di Acimga in una nota. "Ecco perché la conferenza si è focalizzata su quelle tematiche - sostenibilità, Industry 4.0 - che, opportunamente cavalcate, possono trasformare la crisi stessa in opportunità".

La sfida della pandemia per l'industria del printing

Grazie alla testimonianza delle associazioni di categoria di diversi Paesi del mondo, la conferenza ha permesso di delineare l'attuale situazione del mercato. Secondo i dati di Intergraf, l'associazione di settore europea, il Covid ha avuto un impatto importante, ma non rovinoso, sull'industria grafica comunitaria. Che conta oggi 109mila aziende, 603mila addetti e genera un fatturato complessivo di 79 miliardi di euro. Sempre in Europa, l'impatto del Covid è stato particolarmente severo con l'industria del printing inglese. In Gran Bretagna, il



lockdown ha infatti portato alla cancellazione del 70% degli ordini (stime: Picon), con importanti conseguenze sul fronte occupazionale. Se guardiamo invece oltre i confini europei, più precisamente all'India, i dati Ipmma parlano di un tasso produttivo ridotto del 50% a giugno 2020 e di un ritorno alla normalità atteso non prima di sei-nove mesi.

Dall'altra parte del mondo, negli Stati Uniti, la contrazione del settore printing è stata valutata nel 5% e un avvio di ripresa, secondo le stime ApTech, è atteso solo per l'inizio del 2021. Infine, la situazione cinese: secondo i dati dell'associazione Peiac, la contrazione registrata negli ultimi mesi supera il 30%.

Intelligenza artificiale, o meglio, aumentata

"Purtroppo l'Industry 4.0 è spesso percepita dalle aziende solo come nuovo investimento in tecnologia. Ma il recente lockdown ha dimostrato che una azienda è 4.0 solo quando riesce a connettersi e integrarsi con chi è a monte e a valle della catena del valore", si legge nella nota diffusa da Acimga, secondo cui il recente sviluppo tecnologico ha portato alla creazione di processi produttivi realizzati attraverso catene brevi, dirette e sinergiche. Oltre che a un nuovo modo di relazionarsi con la clientela, improntato a una maggiore efficienza e collaboratività. "Sarebbe sbagliato, tuttavia, imputare le potenzialità di questo cambiamento solo alle nuove tecnologie - prosegue l'associazione - L'intelligenza artificiale, una delle soluzioni tecnologiche più interessanti per varietà di applicazioni poten-

zialmente possibili, non sostituisce il cervello umano, ma diventa occasione per disporre di una 'intelligenza aumentata', garantendo a packaging e printing nuove applicazioni e nuovi modi di fare le cose e coniugando business e ricerca".

Sostenibilità ed economia circolare

Durante la conferenza è emerso quanto sinergiche e complementari siano i principi di Industry 4.0 e la sostenibilità. È infatti proprio la tecnologia a consentire una gestione più oculata delle energie e dei materiali. Nel settore package printing, il 55% delle aziende ogni anno butta via più del 50% del materiale stampato, per una questione di stime errate. Risolvere il problema ricorrendo, per esempio, alla stampa digitale può voler dire risparmiare e gestire meglio le risorse aziendali, oltre che difendere l'ambiente. "Ecco perché diventa importante ragionare in ottica di economia circolare", spiega l'associazione, "seguendo i tre principi cardine: eliminare lo spreco, pensando al fine vita del prodotto; tenere in uso i prodotti il tempo più lungo possibile e infine riciclare e rigenerare i materiali di cui è composto".

Materiali: tra ricerca e riciclo

La sensibilità per un utilizzo efficiente dei materiali è molto presente nelle aziende del settore del printing, impegnate a investire in tecnologia e design per progettare soluzioni di packaging mono-materiale o sempre più facilmente riciclabili, a stretto contatto con i brand user e le loro esigenze.

Una sensibilità che, tuttavia, deve permeare l'intera filiera, fino al consumatore finale. Così, se da una parte si chiedono linee guida condivise sulla sostenibilità, dall'altra si guarda alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, talvolta fuorviata dalla demonizzazione di alcuni materiali e non sufficientemente informata sui progressi raggiunti dall'industria per utilizzarli e riciclarli in modo efficiente e sempre più sostenibile. Per la carta, ad esempio, l'obiettivo di un tasso di riciclo del 75% entro il 2025 è stato già ampiamente raggiunto e superato: l'81%, secondo i dati Comieco. Per la plastica, secondo Corepla, il tasso di riciclo attuale è del 45%, con un raccolto annuo pari a 1 milione e 650mila tonnellate.